Anno I. Udine, 28 Agosto 1866. N. 25

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6,90.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari à ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Le consorterie

I partiti politici, qualunque sia il loro scopo, ed il loro colore, hanno sempre in sè stessi qualche cosa di rispettabile, che li giustifica.

Hanno un programma sociale spiegato agli occhi di tutti e delle convinzioni nella massa dei componenti.

Le consorterie all' incontro mancano di questi due estremi; ciò che le caratterizza e le divide dai primi.

Le consorterie, non tendono che ad avvantaggiare sè stesse; a valersi dell' altrui credulità ai propri scopi individuali, predicando principii che non rispettano, usufruendo un entusiasmo che non dividono, spingendo talora al sacrifizio, i troppo creduli, ma senza imitarli giammai.

Ogni partito politico ebbe *sempre* i *suoi* martiri. La storia ne lo prova.

Le consorterie all' incontro sono composte di individui troppo ragionevoli, per arrischiare il maggior bene dell'uomo, l'esistenza, per un principio qualunque esso sia.

Agitate i primi, e fra il cozzo delle passioni *disordinate*, voi vedrete apparire i forti convincimenti e l' entusiasmo del sacrifizio.

Scrutate le seconde e sotto l' orpello che le ricopre, non vi troverete che l'egoismo interessato.

Da qui la differenza. In quanto a noi chiamati da jeri ai nuovi e sospirati destini, dobbiamo usare ogni mezzo per combattere questa *triste eredità di un' oppressione corrompitrice.*

E perciò gioverà che il popolo impari a conoscere le arti di coloro che oggi sapranno mascherarsi colla livrea del liberalismo per usufruire del grande movimento nazionale. Che operai e popolani si convincano che coloro i quali jeri non avevano uno sguardo per essi non un palpito pe' loro dolori, e che oggi li si dicono, fratelli, lo fanno solo per servirsene di sgabello a salire.

Che essino respingano le lusinghe che vengono dall'alto, poichè queste inebbriano e corrompono.

Che sappiano resistere al lato debole del cuore umano; l' amore proprio, e la misera *soddisfazione di vedersi trattare da pari a pari da coloro* che, ottenuto l' intento, si rialzeranno più superbi che mai a conculcarli.

Che venuto il momento di usare dei nuovi diritti che ci accorda la costituzione e la legge: sappiano essere uomini liberi e uomini onesti investendo della loro confidenza individui d'indubbia fama, di specchiata condotta, di provato *liberalismo che non abbiano mai piegato* il ginocchio allo straniero.

E in tal modo strapperanno il dente alla vipera. In tal modo neutralizzeranno la consorteria.

Quali saranno i nostri impiegati?

Saranno essi di nuovi o i vecchi? con quattro dita di lardo sul dorso, che li renda sfuggifatica, o conscienziosamente laboriosi? di cervello rassegnato e sortiti a questo o quel posto a furia di protezioni, di raggiri diretti e indiretti, di broglio sottilmente ordito da venali sostenitori, o consci per bene del fatto loro? ma sopratutto *saranno* dessi patriotti senza macchia, o lanacce giallo-nere *con una tinta superficiale in verde bianco o rosso?* Saranno italiani puro sangue, od austriaci in carne ed ossa sotto mentite nazionali apparenze? La saviezza e l' acume del regio Commissario ci fanno sperare che in questa bisogna e' procederà con occhi d' Argo e con pie' di piombo; perchè se è necessario che uno stato in formazione abbia ovunque gente ben affetta a' suoi principj, capace, e intenta a secondare e promuovere le buone istituzioni, gente cui nulla valga a rimuovere dal sentiero della rettitudine, nulla *ad affievolire la patria carità e l' attaccamento al governo* di recente costituito, questa necessità fassi viepiù sentita in un paese di confine, com' è il nostro dove facili si rendono le pratiche col nemico desideroso di conservarsi un elemento che lo possa giovare nelle future evenienze, o che intorbidi o guasti, se è possibile l' opera della politica nostra rigenerazione. *E non ci dovrebbe essere timore che vengano* intrusi o sopportati lupi sotto le spoglie d'agnelli e non lo saranno volontariamente; ma pure si veggono certi farabutti arrabattarsi a tutto potere e muovere quanto più sanno di soppiatto, cielo e terra *affine di eludere* la *vigilanza* dell' autorità preposta a sceverare il buon grano dal loglio; si vede serpeggiare la camorra sempre osteggiata dagl' integerrimi e che come la mala gramigna invade sempre terreno. Noi aborronti dal più lontano *pensiero che sieno colpite* d' ostracismo persone intemerate e di specchiata onestà dietro deposizioni astutamente *falsate* e leggermente credute, (e pur troppo! abbiamo a deplorare qualche caso di vittime delle cabale dei tristi), non vorremmo per tant' oro, fosse anche nostro padre, che un liberale di jeri; uno che tripudiava nel suo interno, tradito dalla *gioja* che gli sprizzava dagli occhi, nella speranza che la minacciante aquila bicipite tornasse ad accovacciarsi tra noi e che il Tagliamento dovesse segnare il limite del regno d' Italia; un apatico egoista che, pur di riscuotere la paga mensile, servirebbe egualmente a Dio o al diavolo (e non occorre parlare di chi è apertamente avverso al nuovo *ordine di cose*) non vorremmo che venisse conservato al suo posto, a modo cribrato prima di rinstallarlo e fissarlo sopra una pubblica scranna.

L' argomento è assai geloso e interessante; non è dunque permesso di dubitare che non abbia ad essere seriamente ponderato. Che se tuttavia si facesse mestieri d' opportuni schiarimenti, nel sacro dovere d' esser utili al nostro paese, noi non tarderemo un istante a darli.

APPENDICE

NOTIZIA BIOGRAFICA

LUIGI FARINI.

(Continuazione, Vedi numero precedente)

Subito dopo, egli ebbe ad adempiere una missione delle più pericolose, e non meno difficili. Gli Austriaci che avevano approfittato dei loro successi per avanzarsi fino a Bologna ed impadronirsene, erano stati respinti da una insurrezione popolare. Questo movimento attirò nella città tutta la feccia delle Romagne, ed ella non tardò a divenire la preda dell' anarchia. Farini fu incaricato, con il Cardinale Amat, un prete stimabile, di andarvi a ristabilire l' ordine. Vi pervenne a forza di coraggio e d' energia.

Frattanto gli avvenimenti si precipitarono. L' assassinio di Rossi, la sommossa del Quirinale, e la fuga del papa, avevano creato in Roma, una novella situazione. Ne sortì un governo repubblicano. Farini credette dovergli rifiutare il suo concorso, e si allontanò dagli stati romani. Egli non vi ricomparve che quando la spedizione condotta dal generale Oudinot vi ebbe ristabilita l' autorità del papa. Ciò era un mancare di abilità, ed egli non tardò gran fatto a capacitarsene.

Il generale aveva ricorso a suoi consigli, per i bisogni dell' amministrazione: ma il triunvirato dei cardinali che si era costituito, paralizzò completamente la sua influenza talchè prese il partito di ritirarsi in Piemonte.

A Torino egli trovò quella ospitalità che era assicurata a tutti gli Italiani che l' uragano della politica, cacciava dalla loro patria. Il suo nome vi era di già conosciuto: egli lo fece conoscere molto di più, lanciandosi nella carriera del *giornalismo*, e sopratutto pubblicando la sua opera storica sulla Roma contemporanea.

Il governo lo ricompensò de suoi lavori, accordandogli il titolo ed i diritti di cittadino. Egli trovò ben tosto un collegio, che l' inviò al Parlamento. Ivi spiegò fino dai primi giorni un buon senso ed uno spirito politico che necessariamente dovevano associarlo ai disegni di Cavour. Gli fu confidato il portafoglio dell' istruzione pubblica; ma egli non lo tenne che per poco, ne vi lasciò certe traccia del suo passaggio.

Un' alleanza con la Francia gli parve sempre necessaria per la liberazione d' Italia. Si fu per raggiungere questo scopo ch' egli *incorraggì* il Piemonte a prender parte alla guerra di Crimea. Il giorno venne in cui l' armata Sarda, appoggiata dall' armata Francese, potè attaccare l' Austria e marciare di vittoria in vittoria. Farini fu inviato a Modena, *che erasi sollevata e domandava d' unirsi* al Piemonte. Il movimento erasi esteso a *Parma a Bologna, e fino nella Toscana. Ma il* trattato di Villafranca, che riservava i diritti dei Principi dell' Italia centrale, venne a raffredare in un colpo *questo* entusiasmo. Si fu allora che Farini spiegò un tatto ed un' abilità degna di tutti gli elogi. Egli non poteva *più agire* in qualità di Commissario Reale: agì come cittadino, investito della confidenza *popolare*. Parma come Modena, non ritardò a riconoscerlo per capo; più tardi in grazia dell' adesione di Bologna, potè prendere il titolo di dittatore dell' Emilia: ed alcuni mesi di governo gli bastarono per legare, si bene queste popolazioni, a quelle del Nord, che allorquando fu dichiarata la loro annessione alla *Monarchia Sarda*, questa non sollevò alcuna reclamazione nè al di dentro, nè al di fuori. Questo fu un brillante trionfo per Farini, che ormai doveva essere riputato come un vero uomo di stato.

(Continua)

Avvenire economico d'Italia.

Nel dare la pace, la sicurezza e il riposo all' Italia, deve necessariamente, come noi l'abbiamo detto, sviluppare gli elementi di prosperità che la penisola tiene nel suo seno. Si ha potuto ingannarsi sulla guerra e sui suoi risultati. Le promesse della pace non saranno così mentitrici, lo possiamo dire.

Non dipende che dall'Italia dal farne una verità.

Queste idee, che noi abbiamo più di una volta espresse, noi le ritroviamo oggi nel *Journal des Débats*, che si prova a dimostrare quale sia la parte brillante riservata all'Italia nelle lotte pacifiche del lavoro e della produzione. Ci si accusa talfiatta d' aver delle illusioni sull' Italia. Queste illusioni sono condivise, come lo si può scorgere, e noi abbiamo la consolazione di trovarci in abbastanza buona compagnia.

Ecco l' articolo del *Journal des Débats:*

L' Italia ha certamente adesso, molto meglio a fare che non guerreggiare; la sua opera oggidì dov' esser quella dell' organizzazione, del lavoro e della pace: ella ha certo dato sufficienti prove di valor militare, e di civile devozione: ella ha pagato del miglior suo sangue l' imposta della guerra; ella è, o lo sarà domani in possesso della sua preziosa ed indispensabile Venezia; ch' ella deponga adunque attualmente senza risentimento con le armi tutti gli ardori belligeri; ch' ella ponga fine sopratutto al piede di guerra oneroso che spossa le sue finanze, che mette ostacolo al progresso della sua interna organizzazione, e che, s'egli dovesse prolungarsi,ruinerebbe contempoaneamente il suo presente ed il suo avvenire. L'Italia raccoglie in sè, v'ha bisogno di dirlo? le più magnifiche risorse per elevarsi al rango di grande nazione commerciale ed industriale. Non solamente, diciamolo pure tutto d' un tratto, che noi la crediamo predestinata a uguagliare nei lavori dell'industria meccanica le razze del Nord ed in particolare la razza anglosassone; il suo clima il suo genio proprio, la sua attitudine, le sue tradizioni hanno costantemente dato alla nazione, dei Danti, dei Michelangioli, e dei Rossini di tutt' altra specie, quella (e non è certo la meno nobile parte) delle belle arti, ed anche delle lettere e delle scienze filosofiche. Ma infine, se è là che piegano in ispecial modo le sue naturali vocazioni, l' Italia non ha meno oggidì a fare d' utili e di indispensabili sforzi per fecondare le grandi ricchezze materiali di cui l'ha dotata la provvidenza; diciamo meglio, per appropriarsi le conquiste moderne del lavoro, senza le quali non vi potrebbero essere oggi delle prospere e grandi nazioni.

E non vi sarà, del resto per l' Italia, che ritornare agli antichi periodi del suo passato. Venezia, Messina e Genova non furono esse dopo il Medio Evo (con la nostra Marsiglia) le iniziatrici dei popoli d' Occidente alla vita, alla salutare e feconda attività del commercio e dell' industria? Liverpool e l' Havre non erano queste senonchè scogliere deserte quando queste gloriose città marittime d' Italia, coprivano dei loro navigli il bacino del Mediterraneo e scambiavano fra le loro popolazioni i ricchi prodotti lavorati, verso quelli del Levante, dell' Arabia e dell' India.

Se si cerca di render conto delle risorse agricole e minerali attuali della penisola italica, si prova in verità una specie d' imbarazzo tanto sono desse innumerevoli e svariate. Chi non sa, per esempio le fonti di ricchezza, che malgrado del procedimento lavori ancora imperfetti o arretrati le provincie napolitane e la Sicilia, trovano nella loro coltura degli olivi, dei gelsi, frutta, legname, vino, cotone, agrumi, bestiame, cereali, come nel commercio dello zolfo, del sale ecc. ecc. E a chi sarebbe di richiamare l' importanza dei prodotti agricoli e sericoli della Lombardia e del Piemonte? Fu calcolato che prima della malattia che, come da noi ha già da parecchi anni colpiti i bachi, il raccolto delle sete ammontava a più di 32 milioni di chilogrammi. Guardate d' un' altra parte la Toscana, quest' antica terra d' Etruria così feconda in tutta la sua estensione. La Toscana, dove dopo il quattordicesimo secolo, erano organizzate le grandi corporazioni dei negozianti; le industrie di sottoterra non offrivano esse alle speculazioni, delle miniere o un campo di già considerevole e che la scienza mederna ajutata dal vapore saprà ancora molto diramare?

E l' estrazione del Carbone fossile degli alabastri, dei sali; il lavoro delle miniere di rame, del zinco, dell' acido borico, delle stoviglie, della porcelana, della pesca e del taglio dei coralli; nelle Marche e nelle Romagne, v' è la produzione delle lane, del bestiame, del lino e della canape, delle vigne e del legname ecc.

„ Grazie al trattato di commercio che l' Italia conchiusa con noi la speculazione del marmo di Carrara ha preso un' estensione considerevole: ella si basa oggidì su 500 cave all' incirca e l' esportazione del marmo tanto greggio che lavorato può essere valutato a 60,000 tonellate all' anno per la Comune di Carrara, ed a 12,500 per quella di Massa. „

Per le porcelane, la fabbrica di Colonnata vicino Firenze ha conservato, si dice, le buone tradizioni di Lucca della Robbia; le sue terre colle, le sue pitture e le sue sculture sulla porcelana vi tengono occupati da 4 a 500 operai di cui la maggior parte sono considerati come veri artisti.

In fabbriche di manifatture l' Italia è tuttavia ricca ancora; il lavoro industriale, sotto l' antico governo (salvo in Toscana) v' era poco incoraggiato, ed il sistema delle dogane allora in vigore lo *proteggeva* siffattamente che o soffocavasi, o abortiva. Constatiamo nondimeno che l' Italia coltiva con successo, importanti rami di lavoro *manifatturiero*. Quello delle sete, *malgrado* i prezzi eccessivi della merce, vi occupava nel 1863, 4487 Filatoi fra i quali 320 solamente erano mossi dal vapore. L' industria dei cotoni è in progresso nell' Italia del Sud: l' esposizione di Torino nel 1864 contava 302 esponenti, appartenenti a 159 comuni. La fabbrica della carta ha preso pure, specialmente a Napoli ed in Piemonte una estensione considerevole; si contava nel 1863, 52 macchine danti un prodotto annuale di 11 milioni e mezzo di chilogrammi di carta, indipendente di 10 milioni di chilogrammi che produceva il lavoro a mano occupante 660 molini, particolarmente in Lombardia, in Toscana e nelle Due Sicilie. Il lavoro del cuoio, dei panni comuni, dei cappelli, la fabbrica delle stearine e dei ceri sono prosperi e attivi a *Torino*, a *Genova*, a Milano, a Roma. A Sanpierdarena (sobborgo di Genova) bisogna citar ancora le grandi usine, fonderie e fabbriche di prodotti chimici che digià forniscono l' Alta Italia d' eccellenti capi-mastri, ed operai per il lavoro del ferro, per la costruzione di grandi pezzi di macchina, e materiali di ferrovia come per quelli del piombo, del solfo, della soda ecc. ecc.

In fine il risultato d' una statistica pubblicata nel 1863 in Italia, che indipendentemente dalla grande Compagnia autorizzata dal governo italiano per la Costruzione delle principali linee di strade ferrate, si sono formate, dopo la fondazione del regno diverse Società particolari di cui l' importanza crescente certifica certi progressi realizzati in ultimo luogo dall' industria nazionale. Nel solo anno 1862, 37 di *queste compagnie* avevano riunito un capitale di 276, milioni di franchi.

Riassumendo, se le arti manifatturiere sono ancora poco sviluppate, s'esse hanno ancora nell' Italia in generale, molto progresso da fare, dei processi di migliorare e perfezionare, si può dire che l' industria agricola è arrivata, salvo nello stato Romano ad un alto grado di splendore. Posta su due mari, con Venezia, Livorno, Napoli, e Genova, solcata al nord di strade ferrate che la mettono in corrispondenza con i bacini del Rodano e del Danubio vicini del paese dove il consumo industriale richiede ed assorbe incessanti approvvigionamenti di materie prime (La Francia ed il gruppo austro-germanico), l' Italia unificata, forte delle nostre simpatie, e padrona infine de' suoi destini, possiede tutti gli elementi di un grande avvenire commerciale.

(It.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Maniago, 24 agosto.

Maniago per la sua posizione apportuna dalle arterie maestre della Provincia invidiava ai paesi mediani e bassi la fortuna di salutare ed accogliere almeno qualche frazione dell' armata Italiana liberatrice. Le ultime insegne militari vedute e sopportate in questo paese come la febbre gialla e il vajuolo nero, erano quelle dell' armata Austriaca venuta in ottobre del 1864 a debellare due dozzine di ragazzi della camicia rossa. Si sentiva quindi veramente il bisogno di radere e spazzare quella fosca memoria colla vista sospirata e gioconda dei colori nostri e di fisonomie nostrane. Il generale di cavalleria Piola-Caselli in una sua escurzione fatta da Aviano a Maniago avendo conosciuto i sentimenti patriottici e indovinato il desiderio di questo popolo fu sì cortese da promettere una visita di due reggimenti da lui comandati, e jeri appunto mantenne la sua gentile promessa. Alle ore 9 di mattina questa vasta piazza per la prima volta sentiva lo scalpito di unghie non esotiche, brillava d' armi non tinte di sangue Italiano, era animata e rallegrata da faccie soldatesche non stupide e camuse. I Lancieri di Firenze e Cavalleggieri di Saluzzo sfilavano e si allineavano col solito brio ed ordine in mezzo alla moltitudine gremita di popolo acclamante e quasi baccante alla vista di codesta bella porzione dell' armata nazionale. Il tripudio si accrebbe alla partenza della sera, poichè al sentimento patriottico s' era aggiunto un altro sentimento, quello d' un' alta stima pei nostri militi, dopochè ciascuno coll' avvicinarsi loro, e osservarli, e udirli, e trattarsi familiarmente li aveva trovati gentili, intelligenti e fieri d' una fierezza nobile e ben lontana dalla villana rozzezza e brutale ferocia del tipo uggioso di sciagurata memoria. Il Municipio e la sua Giunta assieme con altre persone benemerite del paese con molta solerzia e intelligenza riuscirono a rendere più gradite le oneste e liete accoglienze del popolo al valoroso generale ed alla eletta schiera de' suoi uffiziali coll' invitarli ad asciolvere nella magnifica sala teatrale del sig. Zecchini dove alle allegre conversazioni, ai brindisi assai bene assestati, alle poesie estemporanee e piacevoli d' alcuni signori uffiziali si diede un termine brillante coll' improvvisare una festa da ballo, vera festa di uomini, senza le pedantesche strettoje dell' etichetta, senza linee rette di demarcazione tra ceto e ceto, senza l' *elegantissima musoneria* del Giusti. Tutto passò armonicamente in mezzo alle belle armonie della Banda civica che fece com' è solito, splendidamente la parte sua. Non ci fu che qualche briga degli speroni colle crinoline; ma erano rotture incruente, anzi caramente monumentali nella memoria delle guerriere sì dolcemente ferite. Peccato che non siasi trovato presente a questa unanime esultanza l' autore girovago della corrispondenza inserita nel N. 86 dell' Industria, non si capisce bene, se da Maniago, o da Valladolid. Esso ha veduto in questo paese, che loda alle larghe e biasima alle strette, troppe *ombre*, fin quella di don Rodrigo. Alcune invero hanno corpo visibile e palpabile, ma dove non ce ne sono? Nella Repubblica di Platone o nella città del sole di Campanella? Fortunato è quel paese dove le ombre non compajono a intorbidare sì bella espansione d' un sentimento di patriottismo e d' ospitalità, o si perdono in un' esultanza concorde, in mezzo alle evoluzioni delle danze, e dietro ai bicchieri spumanti di Champagne.

X.

NOTIZIE POLITICHE

— Il ministro di Prussia a Firenze rispondeva nei seguenti termini ad un indirizzo di felicitazione per le vittorie prussiane, trasmessogli dal Sindaco di Correggio:

„ Firenze, 3 agosto 1866

„ Signor Sindaco,

„ La lettera che vi siete compiaciuto indirizzarmi in nome del vostro comune e che oggi solo mi perviene, mi ha cagionata la più gradita sorpresa.

Non adempio che ad un dovere esprimendovi i miei più vivi ringraziamenti, pei voti di simpatia che mi rivolgete intorno ai fatti d' armi dell' armata prussiana. Siate persuaso signor Sindaco, ch' io so apprezzare tutto il valore delle parole benevoli che mi esprimete a nome della popolazione della città di Correggio che non mancherò di trasmettere a Sua Maestà il Re mio augusto padrone e al presidente del ministero.

Credo potermi sin d' ora rendere interprete dei sentimenti di riconoscenza da parte del mio governo, e mi affretto aggiungere che spero l' alleanza delle due nazioni ristretta dai vincoli di comu-

ni aspirazioni, sarà per l' avvenire un pegno dello sviluppo intellettuale e politico dei due paesi, ormai liberi da ogni pressione nemica.

„ Gradite, signor Sindaco, l' espressione della mia altissima considerazione.

„Al sig. Sindaco
Dott. Vittorio Guzzoni.
Correggio

„ Il ministro di Prussia
„ Usedom „

Trento, — Scrivono alla *Sentinella Bresciana*, li 20:

Fra gli arrestati per affari politici nella città di Trento figurano i seguenti: Giov. Batt. Tambosi, Larcher, Depretis, l' avvocato Ducatti, Bontioli, Santani e Manzi.

Nella Vulsagna continuano pure gli arresti. Alcuni vennero poi lasciati in libertà.

Leggesi nella *Nazione* in data 27 agosto.

Con decreto del 7 agosto 1866, Sangiust di Teulada cav. Ignazio, colonnello nel Corpo dei Carabinieri Reali, è stato nominato comandante la legione provvisoria dei Carabinieri stessi nelle provincie venete.

Il Dovere *di Genova pubblica un articolo di Giuseppe Mazzini contro la pace. L' illustre patriotta conchiude quel suo scritto dichiarando di non accettare l' amnistia.* Così ci dice il *Diritto* e noi abbiamo da farci altra osservazione tranne quella che prevedemmo fino dal giorno che tenemmo proposito *dell' amnistia concessa dal Re. Ma non importa*: Il Governo del Re ha fatto la sua parte!

Che ne dicono però gli elettori di Messina che per due volte elessero il Mazzini a loro rappresentante in Parlamento? Che ne dicono quei Deputati, e con essi il *Diritto* e il *Sole* i quali fecero tanto rumore perchè l' elezione di Mazzini fosse convalidata?

Pare che l' *illustre patriotta* non si curi gran fatto di siedere accanto a loro in Parlamento. l' Italia però può andare avanti anche senza Mazzini *esule volontario* a Londra. Crediamo che quei deputati e quei giornali ne saranno persuasi al pari di noi.

Il *Nuovo Diritto* annunzia che l' onorevole Corte ha dato le sue dimissioni dal posto di maggior generale dei Volontari.

Parigi, 24. — Leggesi nella *Patrie*: Un dispaccio di Vienna ci annunzia l' apertura in questa capitale delle trattative di pace fra l' Austria e l' Italia.

L' oggetto principale di queste negoziazioni è la questione del Debito. Trattasi di regolare e definire la quota del debito austriaco che l' Italia deve accollarsi in seguito alla cessione della Venezia.

Si crede che l' esame di questa questione non richiederà meno di due settimane.

Quanto alla questione politica essa fu già in principio sistemata a Parigi e non resta che fissarsi a Vienna la delimitazione di qualche punto della frontiera.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 26:

Alle notizie recate stamane dalla *Nazione* crediamo di potere aggiungere che i nuovi confini italiani andranno fino all' Isonzo, e che avremo tutto il Lago di Garda.

In quanto poi alla Corona Ferrea siamo in grado di asserire, che se la riavremo lo dobbiamo in gran parte alle premure di Re Guglielmo di Prussia che volle restituita all' Italia quell' illustre memoria storica.

Ci scrivono da Genova in data di ieri, che è cominciato a verificarsi da due giorni un panico straordinario in quella popolazione; e dopo l' aumento dei casi molte famiglie agiate si affollano alla ferrovia, e partono per la direzione dell' alta Italia. Nutriamo fiducia che rimpetto a questa emigrazione, che minaccia diventare imponente, il governo prenderà tutte quelle precauzioni che sono richieste dalle circostanze.

Si assicura da persone autorevoli che gran parte della lettera imperiale recata da Malaret al campo del re, riferirebbesi esclusivamente alla questione romana. Ciò che darebbe a queste voci una notevole consistenza, è la circostanza delle notizie che si ripetono sulla ripresa delle trattative con Roma per parte del governo italiano.

Leggiamo nei giornali lombardi che alla Borsa di Milano si raccontava un fatto, che parrebbe incredibile, se non fosse vero. Una deputazione provinciale in Lombardia, volendo assumere essa stessa la quota del nuovo prestito spettante alla sua provincia, ha stipulato un contratto con sedicenti rappresentanti di una casa, la quale poi si è trovato non esistere se non nell' immaginazione appunto dei suoi pretesi rappresentanti. Una tale mistificazione accusa per lo meno una imperdonabile leggerezza in chi, preposto al maneggio degli affari d' una provincia, arriva al punto da conchiudere contratti di tanto momento, trascurando le norme più volgari di prudenza.

Scrivono da Roma alla *Pall Mall Gazzette*:

Il conte di Trapani si prepara a partire. Egli vendette in questi giorni un monile di perle stimato 12,000 scudi, e impegnò dal banchiere Tomasini altre gioje pel valore di 50,000 scudi. La ex-regina di Napoli vendette le sue perle, stimate 30,000 scudi, per 18,000 a principe Sciarra. Si vuole che la reale famiglia di Napoli abbia intenzione di emigrare in America.

Leggesi nell' *Italie* del 27:

L' articolo inserito nel trattato Austro-Prussiano, sulla domanda dell' Italia risolve non solamente la quistione politica della cessione della Venezia, ma altresì la questione finanziaria.

Non avvi più luogo che a procedere ad una liquidazione secondo le poste basi.

Si stima che la somma che resterà a carico dell' Italia non sorpasserà li 180 milioni, o per meglio dire *gli interessi di 180 milioni giacchè il* capitale non è esigibile.

La principale questione che resta a trattare è quella delle frontiere. Tutto ciò.

Palermo, 24. — I giornali palermitani continuano a registrare numerosi fatti di malandrinaggio. — *Siam lieti di poter annunziare che il* prefetto della nostra provincia, per savie considerazioni, ha chiesto al ministero l' autorizzazione di poter rilasciare dei salvacondotti ai disertori ed ai renitenti alla leva, i quali, rinsaviti, volessero abbandonare la via dei pericoli e delle persecuzioni, per venire ad adempiere un dovere a cui li chiama *la legge*.

Noi siam sicuri che saranno ben pochi coloro, i quali non vorranno profittare di un beneficio di tanta importanza.

(*Amico del Popolo*).

Austria. — Si ha da Pest:

Il *Pest Naplo* organo del partito Deak dice che nella prospettiva delle questioni Polacca ed Orientale, l' Austria deve procurar di soddisfare i voti tanto dell' Ungheria quanto dei paesi tedeschi dell' Impero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 27.

Berlino, 27. — Un telegramma da Lipsia annunzia che fu tenuta un' assemblea popolare del partito nazionale, il quale votò a grande maggioranza la seguente liberazione nell' interesse della Germania.

I Sassoni troveranno le loro migliori garanzie nell' incorporazione della Sassonia alla Prussia. La incorporazione è impossibile. La Sassonia dovrebbe affidare alla Prussia il comando delle proprie truppe, la propria rappresentanza diplomatica ed amministrazione generale del Commercio.

Firenze, 27 agosto.

Berlino — Il Re ha ricevuto la Deputazione incaricata di presentargli l' indirizzo della Camera. Il Re, ringraziolla per i sentimenti contenuti nell' indirizzo, e si espresse con essa, in termini molto benevoli. Disse che il governo non contestò mai alla Camera il diritto di votare il bilancio; esso le chiese più volte per venire ad un accordo, ma che non potè ottenerlo. Egli crede che per mantenere l' ordine sarebbe costretto di agire come agì per lo passato, ma che però simile conflitto è oramai impossibile. Questo indirizzo in conclusione contiene tutto ciò ch' egli può desiderare.

Vienna. — La *Debatte* smentisce che Belcredi intenda di dismettersi.

Vienna 27. — Il Barone Brenner ricevette l' ordine di appoggiare il governo sassone che ricusa decisamente di porre il proprio esercito sotto il comando della Prussia.

Firenze 27.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un dispaccio del Ministro della guerra ai comandanti Generali dei dipartimenti, con cui ordinasi che al cominciare del 31 agosto siano mandati in congedo illimitato gli uomini della 2.da categorie della classe 1845 ad eccezione di quelli che trovansi nei depositi di Napoli e di Genova.

Firenze 27.

Parigi. — Il *Moniteur* annunzia che l' Imperatore ha ricevuto il Sig. Mon. ambasciatore di Spagna che presentogli le sue credenziali. L' Imperatore rispondendo a Mon disse che sentiva viva simpatia per la Nazione Spaguola e sincera amicizia per la Regina.

Monaco. — Il Re ha istituito una medaglia commemorativa pei militari che parteciparono alla campagna. Si presenterà alle Camere per la proposta del Governo relativa al trattato di pace.

NOTIZIE LOCALI

La Congregazione Municipale della Regia Città di Udine pubblica il seguente Avviso. Il nuovo ordine politico, felicemente costituito tra noi, ha consigliato il Municipio a sostituire i nomi qui sotto specificati a quelli che prima divisavano alcune nostre piazze, il pubblico Giardino, le contrade Savorgnana e S. Tomaso, e la Porta Poscolle. È un omaggio dettato dalla riconoscenza al nostro amatissimo Re, e a taluni de' nostri sommi che, secondando in varie guise le aspirazioni italiane, contribuirono più efficacemente alla nostra indipendenza.

Al nome Portà Poscolle, che nulla dice, naturalmente veniva surrogato l' altro — Porta Venezia — come quello che ricorda i vincoli di affetto che ci legano alla eroica e gentile città.

D' ora innanzi:

La *Piazza contarena*	si denom.	**Piazza Vit. Em.**
„ *Piazza dell' Arcivescov.*	„	**Piazza Ricasoli**
„ *Piazza dei Barnabiti*	„	**Piazza Garibaldi**
„ *Contrada S. Tomaso*	„	**Via Cavour**
„ *Contrada Savorgnana*	„	**Via Manzoni**
Il *Giardino Pubblico*	„	**Piazza D' Armi**
La *Porta Poscolle*	„	**Porta Venezia**

Nuove nomine. — Venne nominato il Consiglio di Revisione delle liste della Guardia Nazionale di Udine nei signori:

Billia dott. Giov. Batt., presidente. — Biancuzzi Alessandro. — Della Savia Alessandro. — Coccolo Francesco. — nob. Del Colle. — Bontempi Angelo. — Orgnan nob. G. Batta.

A questo consiglio venne anche affidato l' incarico della formazione delle prime liste; e perciò nella seduta di jeri sera il Consiglio decise di dividersi in tante sezioni parrocchiali per la compilazione delle liste stesse.

Annunzio bibliografico. Noi raccomandiamo caldamente ai nostri lettori una nuova pubblicazione: *La storia Popolare illustrata delle guerre d'Italia* e dell' Alemagna: che si può ricevere per 8 *franchi con cinque bei premi gratuiti.* (Vedere gli annunzi).

HISTOIRE POPULAIRE
ILLUSTRÉE
DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE
avec cinq primes exceptionnelles
carte et portraits.

L'hist. populaire ill. des guerres d'Italie et d' Allemagne est destinée à tous, et paraitra à partir du *30 août* 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrée d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — *L'ouvrage* sera divisé en deux parties distinctes: **Guerre d'Italie** et **Guerre d'Allemagne,** et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles; les faits accomplis et ceux à accomplir; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons formera un beau volume illustré, de près de 450 pages. — La redaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à l'*Histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne*, et recevoir de *suite et franco, à titre de Primes exceptionnelles et gratuites*: — 1. **Une belle carte coloré de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés,** *contenant le Quadrilatère autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires;* — 2. **Et les portraits de S. M. Victor Emmanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse,** sortant de chez *Disdéri*, photographe de l'*Empereur Napoléon*, adresser *immédiatement* pour la France, 8 *francs* en manda ou timbres-poste, et pour l'Étranger, 11 *francs* en petits billets de banque, coupons ou valeurs sur Paris, à M. **GRENON,** *éditeur*, 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

Nota. — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événiments ulterieus. — A partir da 15 octobre il sera publié deux livraisons par semaine.

La Souscription avec Primes sera close le 30 september 1866.

CONSULTAZIONI
su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora **Anna d'Amico,** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi della persona ammalata ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della mattina e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **Pietro d'Amico**, magnetizzatore in *Bologna*, via Venezia N. 1748. In mancanza di vaglia postale d' Italia i signori dell' Estero potranno spedire Lire 4 in francobolli.

AVVISO

Presso la ditta **Maddalena Coccolo** trovasi vendibile un buon assortimento di fucili ad una e due canne, revolver e pistole da sala, con rispettive cariche (cartouches) a prezzi fissi.

Tiene poi in viaggio tutto l' occorrente per la nostra Guardia Nazionale dal milite al capitano, come pure assume forniture per tutti quei Comuni che si compiaceranno preferirla per keppy, spallari, blouse, centurone, giberna, daga, fodere di bajonetta, pendone, distintivi, bonetti e tamburi completi, promettendo discretezza e qualità senza eccezione.

LA
VOCE DEL POPOLO
GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiane lire 3 l' **Album della Guerra** illustrato.

La **Perseveranza** . .	per	soldi	5	al	numero.
Il **Sole**	»	»	4	»	»
L' **Opinione**	»	»	2	»	»
Il **Secolo**	»	»	2	»	»
Il **Diritto**	»	»	2	»	»
Il **Corriere Italiano** .	»	»	2	»	»
Il **Pungolo**	»	»	2	»	»
La **Gazzetta del Popolo**	»	»	2	»	»

Esso tiene inoltre un forte deposito della **Teoria Militare** per la Guardia Nazionale, nonchè tutte le **Opere Legali** occorrenti per l' inaugurato nuovo Governo, ed è l' unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla **Gazzetta Ufficiale del Regno.**

P. GAMBIERASI.

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete.

È uscito il primo fascicolo e fra tre giorni usciranno il secondo ed il terzo.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sì nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le *polveri spumanti* semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Prestasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Reinzriane, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodico di Salas, Branca Jodica* del *Ragazzini, di Vichy, Seidlitz,* delle di *Boemia,* di *Gleichemberg,* di *Selters,* ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh. Haggh, *Langton*, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squalo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, *cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione* e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a mediche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricamo in tappezzeria. - Tavola di ricami a guipure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 15, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.